

“ I MERCATI FINANZIARI

Nuovi colpi di scena nel risiko bancario



Nuovi colpi di scena nella stagione del risiko bancario. Banco Bpm ha alzato i valori relativi all'opa su Anima – strategia da molti interpretata come intervento difensivo nei confronti dell'ops di Unicredit. Mentre lo scambio di messaggi tra le banche sembra far salire il livello dello scontro, si parla di un possibile ingresso in campo di Intesa Sanpaolo, finora rimasta fuori dai giochi. In questo caso, la partita sarebbe (il condizionale è d'obbligo) l'offerta Mps su Mediobanca. La vera preda sarebbe Generali, particolarmente appetibile perché dall'unione verrebbe a formarsi il gruppo bancassicurativo più grande d'Europa. Un'operazione di questo tipo ha molte probabilità di essere benvista dalla politica ed è teoricamente più semplice, grazie al Danish Compromise (norma europea relativa alla vigilanza che permette una disciplina più favorevole delle partecipazioni assicurative nei requisiti patrimoniali di un istituto bancario). Per capirne di più si dovrà attendere aprile, dopo il

rinnovo delle cariche di Intesa Sanpaolo. Le difficoltà del risiko 2025 sono palesi perché il periodo non è favorevole a questi tipi di operazioni, considerato che il valore dei titoli finanziari si è molto alzato, obbligando i “cacciatori” a ricorrere, invece del “pronto cassa”, alla formula del “carta contro carta” - ben più difficile da far accettare agli azionisti della “preda”.

Detto questo, Piazza Affari ha raggiunto i massimi dal 2008, in un quadro di crescita che ha investito l'intera Europa, dove le Borse sono state spinte dal settore difesa. La ragione dell'escalation dei titoli defence potrebbe essere attribuita all'esclusione delle spese militari (e del loro impatto sul debito) dal patto di stabilità: spendendo denaro pubblico per armi, droni e carri armati, i Paesi avrebbero la possibilità di creare un indotto in grado di mandare in ricircolo nuovo denaro, senza dover sottostare alle strette maglie dei controlli comunitari. Oltre a questo, è bene

ricordare che un esercito europeo non esiste, e la sua formazione incontra molte difficoltà, legate a svariati fattori che hanno come elemento comune la diversità e la “disunione” tra gli stati del Vecchio Continente. Ne è riprova il vertice convocato all'Eliseo da Emmanuel Macron sull'Ucraina – a cui sono stati invitati solo alcuni Paesi dell'Unione (la Gran Bretagna, non si capisce a che titolo) e Ursula von der Leyen in rappresentanza dell'Ue: al termine del dibattito, ognuno è tornato a casa con una posizione diversa. Contemporaneamente, il segretario di Stato americano e il ministro degli esteri russo iniziavano a confrontarsi a Riad su eventuali negoziati di pace, aprendo il “tavolo che conta” ai fini delle trattative. Sullo sfondo, si fa largo la consapevolezza che i soldi stanziati dagli Stati Uniti per l'Ucraina andranno restituiti. I debiti potranno essere saldati in terre rare, di cui il paese è ricco.

• **Carlo Vedani**

Ad Alicanto Capital Sgr